

◆ **La ricetta Jervolino-Turco per combattere il nuovo schiavismo**
A quarant'anni dalla legge Merlin le due ministre propongono di inasprire le pene equiparandole al reato di violenza sessuale

Guerra alla prostituzione «Contro gli sfruttatori intervengano i Servizi»

ALESSANDRA BADUEL

ROMA Oggi sono ministre, Rosa Jervolino e Livia Turco. Oggi, le deputate e senatrici sono circa un 10%, ma ci sono. Oggi, a quarant'anni dall'approvazione della legge Merlin e dall'epoca in cui lo Stato gestiva la prostituzione, se bisogna di nuovo parlare di schiavitù, è tutto diverso. E davanti alla coercizione di molte delle prostitute straniere in Italia, Turco e Jervolino hanno tutto il potere di intervenire: mobilitazione dei servizi segreti e pene più severe per gli schiavisti, propongono. Una, come ministro dell'Interno, sa che sarà ascoltata mentre chiede che nei servizi venga creata un'apposita «intelligence» per ricostruire il giro d'affari delle organizzazioni che gestiscono la tratta delle donne e che spesso trafficano anche in armi e droga. L'altra, come ministro della Solidarietà sociale, ha già previsto nella legge sull'immigrazione un modo per aiutare le donne che vogliono uscire dal giro, basandosi sull'esperienza del volontariato. «Si consenta alla legge di entrare in vigore», chiede.

Combattono da posizioni forti, le ministre intervenute al convegno «A quarant'anni dalla legge Merlin». La socialista Angela Merlin, invece (è lo testimonia il libro dei suoi discorsi in Senato, curato da Elena Marinucci) era sola. Unica senatrice dal '53 al '58, anno in cui finalmente passò la legge che lei aveva iniziato a proporre nel '48. Isolata anche politicamente. «Non la appoggiavamo, bisogna dirlo - ricorda Gigli Tedesco - sia perché forse c'era una componente di «perbenismo», sia perché c'era il vecchio equivoco su quello che era «più importante»: fare: «erano la miseria, la disoccupazione, la legge Merlin non sembrava importante». Invece Angela Merlin indagava, per sostenere la sua legge. E scopriva al-

lora cose anche troppo simili a quel che accade adesso: che la causa della prostituzione era soprattutto la povertà, che le «case» e le visite mediche garantite solo sulla carta non difendevano dalle malattie veneree. Che i tenutari dei bordelli erano anche trafficanti di cocaina, le donne spesso tossicodipendenti per forza. E i controlli di polizia, come minimo poco approfonditi.

Quel mondo non c'è più, ricordano al convegno. Eppure Don Oreste Benzi, in dieci minuti, ripropone gli stessi problemi: nella zona dove lui opera, dice, non c'è più prostituzione in strada. La questura usa la legge Merlin e se la fa bastare: controlla le donne senza documenti, chiude i locali al nero. «Perché non succede nel resto d'Italia?». Provoca e chiede azione, il prete delle prostitute. Rosa Jervolino gli risponde che invece, purtroppo, le risulta che nuove leggi servano. Cita l'aumento dei reati relativi alla

NUOVA CRIMINALITÀ

Le organizzazioni che gestiscono la tratta delle donne trafficano anche in armi e droga

prostituzione (6,4% in più dal '97 al '98) e delle persone denunciate (più 7,1% nello stesso periodo), ricorda che va superato il reato di favoreggiamento e ridefinito quello di riduzione in schiavitù, aumentando le pene in base ai parametri stabiliti dalla legge sullo sfruttamento sessuale dei minori (da 6 a 20 anni di carcere). E Livia Turco cita la legge sull'immigrazione: sono previsti da 5 a 12 anni per i trafficanti e permesso di soggiorno e di lavoro per le donne che vogliono smettere. Ma c'è ancora da fare. Sonia Berrettini lavora per l'Arca al «Progetto Cabiria», a Perugia. Pensa ai clienti. E fa una sola domanda: «Perché nelle scuole ancora non si parla di sessualità?».

Alcune prostitute in attesa di clienti in una strada della Capitale

Tania Cristofari /A3



IL DOCUMENTO

«Senatrice, non ci lasci in queste case» Dieci anni di battaglie firmati Merlin

maggiore interessate e vari colloqui ho avuto con esse, in altre città e qui a Roma, a Palazzo Madama, nelle sale celtiche (dove si curava la sifilide, n.d.r.), nei luoghi di recupero e perfino nelle case di tolleranza che mi sono recata a visitare (con permesso speciale, perché l'ingresso alle donne non prostitute era vietato, n.d.r.). So, signori, di aver sollevato un problema che, per pudore o ipocrisia o indifferenza, l'opinione pubblica lasciava nell'oblio. (...) La regolamentazione mira a garantire l'uomo ad usare della prostituzione senza pregiudizio per la propria salute (...). Le case del vizio erette in istituzioni di Stato, sono una ridicola misura di profilassi, che non è riuscita a far diminuire gli indici spaventosi della sifilide e delle altre malattie veneree (...).

Misericordia e speculazione. Tra le cause abbiamo la miseria forte, che appare con il dieci per cento; il basso salario, con il 38%; la pigritia con il 29%; l'ubriachezza con il 12%; la seduzione con l'11%. La causa principale è quindi quella economica, che determina

anche il grande numero di clandestine (...). Da questa miseria, speculatori di tutte le gradazioni traggono profitti immensi. Al vertice stanno i capi non sospetti del traffico nazionale e internazionale, e più giù gli intermediari (...). È tutta un'associazione che fa parte di un vero trust dai nomi diversi. In Francia (...) Amicale des Maitres d'Hotels Meublés, in Argentina Grande Forza e in Italia non so, ma so che esiste e chi ne tiene le fila è l'inafferrabile capo, di cui non dico il nome che probabilmente voi conoscete, del traffico della cocaina.

Lettere dalle prostitute. «Sto vedendo che gli interessati a questo sfruttamento lottano con tutti i mezzi per far sì che la loro fonte di guadagni favolosi non venga a mancare. Onorevole, non ceda, e lotti affinché cessi in Italia (madre della civiltà, come vuole chiamarsi) questo sfruttamento della carne bianca». «Brava! Attenzione ai tenutari. So che molti si sono riuniti a Parigi e in Svizzera». «A Milano hanno fatto un congresso segreto, al quale hanno partecipato tutti i grandi

mercenari di carne umana d'Italia. Hanno stanziato un capitale di 60 milioni per convincere i deputati e i ministri, e sono certi che le case lei non riuscirà mai a farle chiudere. Sarebbe ora che il giovane governo repubblicano comprenda il rispetto della donna. Qui è una cosa da morire! Sono gli stupefacenti che ci fanno resistere; le tenutarie stesse li somministrano». «Sento che si parla della chiusura delle case di tolleranza. Sono contenta; è da circa tre anni che vivo in queste bolge infernali. E sono avvilita. Vi sono entrata per caso, perché ho trovato legalmente aperto e non so uscire. Capisco che il Governo non incasserà più i miliardi delle tasse. Ma legalizzi e tassi altro commercio, non la carne delle sue donne».

Fonti di infezione. Secondo le statistiche, le case di tolleranza sono fonte al 23%, le prostitute figurano nella proporzione del 37,2%. (...) il numero delle clandestine è molto superiore a quello delle tesserate. (...) E se trovate utili alla difesa della salute pubblica, che siano visitate le donne, perché

Molestata in Usa 4 milioni di dollari di risarcimento

WASHINGTON Una donna italiana molestata sessualmente sul lavoro a Miami ha ricevuto un risarcimento di 4,4 milioni di dollari da una giuria federale della Florida. Gabriella Arango, nata a Roma 32 anni fa, era stata licenziata nel giugno 1996 dalla compagnia nipponica Mazda. La donna è riuscita a dimostrare in tribunale che il licenziamento era scattato dopo una odissea di molestie sessuali da parte del suo supervisore, Masaki Nakashima. «Mi palpava, mi tormentava, dovevo rinchiodermi in bagno per sfuggire ai suoi assalti. Mi faceva discorsi osceni. In una occasione mi ha anche messo in castigo, come a scuola». La Arango ha detto di aver inviato numerose denunce ai dirigenti della Mazda, nel Michigan e in Giappone, senza alcun risultato. «Mi hanno offerto dei soldi per andar via, come se fossi io la molestatrice - ha raccontato la donna - Poi, visto che non intendevano rassegnarmi, mi hanno licenziata». La Arango, parla quattro lingue, lavorava da 5 anni per la Mazda, curando il marketing per l'America Latina.

non visitate anche gli uomini, se il 20% delle donne sifilitiche sono sposate, e il 70% di esse è stato contagiato dal marito che era malato prima delle nozze, e il 30% dopo. (...) Chi controlla con un contatto all'altro, con il ritmo veloce del cambio a cui esse (le prostitute, n.d.r.) sono sottoposte, dato il regime di sfruttamento che sono costrette a subire? È un problema difficile, dato che i contatti arrivano a 100 al giorno (...). La regolamentazione genera dunque l'illusione della sicurezza nell'uomo e lo incoraggia a frequentare le case, lo priva del senso di responsabilità dei propri atti nei confronti della collettività di cui fa parte.

Lombrosiani. La prostituta dunque è di statura prevalentemente bassa, sviluppata nella regione glutea. Si nota la tendenza all'ingrassamento (...) grande apertura delle braccia (...) fronte sporgente, sporgenza delle arcate sopracciliari e degli zigomi, mandibola enorme (...), mancinismo, piede prensile (...) sensibilità sessuale esagerata in alcune ed in altre frigidità. Precocità sessuale e fertilità diminuita (...) «Chiediamo continuamente ai clienti che cosa ne è del progetto (la futura legge Merlin, n.d.r.) e tutti con tono suino ci dicono: ma come siete ingenui! Non lo sapete che siamo in Italia e che destra e sinistra si sono messe d'accordo ed hanno abbandonato il progetto? Ma noi le diciamo: non si dia per vinta, lotti e vinca».

Indennità d'accompagnamento per la chemio

La Cassazione sui malati di tumore: interesserà 300mila persone

ROMA Una sentenza che certamente avrà delle conseguenze, anche se per ora viene affermato solo un principio. Ieri la Cassazione ha stabilito che hanno diritto all'indennità di accompagnamento le persone che sono in trattamento chemioterapico in regime di day hospital o, comunque, frequentano per le cure in maniera continua i centri ospedalieri. Il Tribunale del malato ha calcolato che in Italia sarebbero circa 300 mila.

In particolare, la Suprema corte ha accolto il ricorso di Salvatore C., padre del piccolo Giacomo, al quale il ministero dell'Interno aveva negato l'indennità per il periodo - dall'aprile '92 al gennaio '93 - durante il quale il ragazzo, a causa della leucemia che lo aveva colpito, era sottoposto quotidianamente a chemioterapia in un ospedale della Sardegna ed era costantemente accompagnato dal padre.

Come è intuibile, il principio affermato dalla Suprema Corte (la quale rimanda comunque al tribunale ogni decisione specifica) apre le porte a una possibile richiesta di indennità per migliaia di persone che si trovano nella stessa condizione. Praticamente la Cassazione riconosce che fare la chemioterapia (gratuita in ospedale) per un malato di cancro comporta un onere che lo Stato deve riconoscere. Nel caso del piccolo Giacomo il padre ha dovuto trascurare la sua occupa-

zione per accompagnarlo.

Nel caso concreto, il ragazzo è guarito, ha ripreso ad andare a scuola ed a fare attività sportiva: anche per questo, ovvero per la scomparsa del male, il tribunale di Cagliari, confermando la sentenza del pretore, aveva escluso il diritto di Giacomo all'indennità, dato che le sue difficoltà non erano persistenti. Ma la Cassazione ha sottolineato che «contrariamente a quanto mostra di ritenere il tribunale, una delle funzioni precipue delle indennità in questione presuppone proprio la frequentazione continuativa di centri ospedalieri». Alla luce di questo principio la Cassazione ha rinviato il caso al tribunale di Tempio Pausania.

Com'è noto l'indennità di accompagnamento viene accordata dal ministero dell'Interno, attraverso le Prefetture, ai gravi portatori handicap. Le domande vengono rivolte alle Asl che attraverso speciali commissioni stabiliscono se i soggetti abbiano o meno il diritto alla prestazione. Prestazioni comunque di assistenza e non sanitarie. Per questo gravano sul ministero del Tesoro e non sul budget del ministero della Sanità. Comunque una caratteristica dell'indennità di accompagnamento è la «persistenza» del motivo per cui viene richiesta. Ma in questo caso specifico il ragazzo è guarito e quindi la richiesta di indennità riguarda solo un periodo.

MEDICINA

Un nuovo farmaco guarirà le arteriopatie

NICOLETTA MANUZZATO

MILANO Un farmaco appartenente alla categoria delle prostaglandine e dal nome quasi impronunciabile (alprostadil-alfa-ciclodestrina) offre nuove speranze a quanti sono colpiti in forma grave da arteriopatie alle gambe. E quanto emerge da uno studio interamente italiano, realizzato da una sessantina di centri di chirurgia vascolare e angiologia coordinati dall'Istituto Mario Negri di Milano. I risultati della ricerca sono stati ora pubblicati su una delle più prestigiose riviste statunitensi del settore, gli «Annals of Internal Medicine». La sperimentazione del medicinale ha coinvolto oltre 1500 pazienti, sofferenti di «ischemia cronica critica degli arti inferiori» (questa la definizione scientifica della malattia). I volontari sono stati divisi a caso in due gruppi: al primo è stato somministrato il nuovo farmaco, in aggiunta alle terapie tradizionali, per l'intero periodo di ricovero in ospedale; il secondo ha costituito il gruppo di controllo. La proporzione di malati guariti all'atto delle dimissioni è risultata superiore di un terzo nel gruppo

che aveva ricevuto l'alprostadil. E il beneficio ha riguardato diverse categorie di malati: diabetici e non, con ulcere e senza. Il lavoro di ricerca comunque non si ferma qui. È stato ad esempio constatato che, dopo circa sei mesi, il vantaggio a favore del gruppo curato con la nuova terapia si riduce fin quasi ad annullarsi: questo ha indotto i ricercatori a programmare un ulteriore periodo di sperimentazione per verificare se più cicli di trattamento, ripetuti nel tempo, possano prolungare i benefici osservati con un singolo ciclo. L'ischemia cronica critica è un processo arteriosclerotico che colpisce le gambe, riducendo lentamente lo spazio interno delle arterie. Il flusso sanguigno viene così notevolmente ridotto, facendo diminuire l'apporto di sangue e di ossigeno ai tessuti degli arti. Il male inizia in modo subdolo, con dolori al polpaccio che si manifestano durante la camminata, ma anche a riposo. Possono poi comparire lesioni alla pelle che impiegano parecchio tempo per rimarginarsi e guarire. Sono disturbi che talvolta vengono trascurati o sottovalutati; quando il paziente decide di rivolgersi al medico spesso il male è già in fase avanzata. «I

principali fattori di rischio sono costituiti dal diabete e dal fumo - ci dice la dottoressa Maria Carla Roncaglioni, dell'Istituto Mario Negri, che ha fatto parte dell'équipe di ricercatori - Alcuni studi si sono soffermati anche sulla possibile predisposizione genetica di tale malattia, ma sono appena agli inizi. Purtroppo tra le tre manifestazioni della patologia arteriosclerotica, infarto del miocardio, ictus cerebrale e arteriopatie periferiche, queste ultime sono sempre state considerate un po' la cenerentola della ricerca: cuore e cervello sono probabilmente ritenuti «più nobili». Eppure le conseguenze delle arteriopatie degli arti possono essere altrettanto drammatiche: una persona su tre è costretta a subire l'amputazione entro un anno e, per i malati più gravi, le possibilità di sopravvivenza risultano inferiori a quelle di molti tipi di tumore. «La malattia allo stadio precoce colpisce in prevalenza gli uomini sopra i 55 anni. Tra i maschi di questa fascia d'età l'incidenza è di circa il 5 per cento - prosegue la dottoressa Roncaglioni - Alcuni in seguito migliorano, grazie soprattutto all'esercizio fisico e all'abbandono della sigaretta. In altri non si verifica alcun miglioramento, ma neanche un peggioramento. Infine un caso su tre evolve fino a giungere allo stadio avanzato per il quale, finora, non vi sono grandi possibilità terapeutiche, a parte gli interventi chirurgici di rivascolizzazione (essenzialmente angioplastica e bypass) e rimedi farmacologici utili più che altro per alleviare i sintomi».

Scappa dopo la condanna sequestratore della Silocchi

BOLOGNA Aveva l'obbligo di dimora e di firma a Viterbo. E infatti la mattina alle 9 c'è andato, a firmare nell'ufficio di polizia. Ma dalle 15, quando la Corte di Cassazione ha confermato la sua condanna a 30 anni per il sequestro di Mirella Silocchi (la moglie dell'imprenditore parmigiano Carlo Nicoli rapita nel luglio '89 e mai più ritrovata), di lui si sono perse le tracce. Come Licio Gelli e il boss mafioso Pasquale Cuntrera, fuggiti lo scorso anno, anche Franco Bachisio Goddi - 51 anni, secondo gli inquirenti proprietario del podere in cui la donna morì - venerdì ha approfittato del lasso di tempo che intercorre tra il pronunciamento della Suprema Corte e il momento in cui viene informata la Procura generale competente, in questo caso quella di Bologna, per sparire.

Dopo quei casi che fecero tanto scalpore, dal Ministero uscì una circolare che invitava la Cassazione a segnalare le udienze che rendevano definitive pene di imputati a piede libero, così da permettere ai magistrati di conteggiare la pena residua ed emettere un ordine di carcerazione. E così è stato, sia la Procura generale di Bologna che le forze dell'ordine di Viterbo sono state avvisate il giorno prima. Ma nessuno si è mosso.

Radio e VideoNews

ECOVIDEO è un servizio quotidiano di monitoraggio radio-televisivo delle principali emittenti italiane ed estere. Ogni giorno, il nostro staff visiona i programmi Radio e TV alla ricerca dei nomi, marchi, prodotti o notizie di vostro interesse che vi saranno segnalati a mezzo fax o via modem a partire da un'ora dalla fine della trasmissione.

Per informazioni:
Tel. 02-748113.1 r.a.
Fax 02-76110346
www.ecostampa.it

ECOVIDEO inoltre può fornire (anche a non abbonati) la documentazione audio o video tratta dai programmi Radio e TV trasmessi negli ultimi due mesi.

ECOVIDEO
RADIO AND TELEVISION NEWS MONITORING

ECOSTAMPA MEDIA MONITOR S.p.A. - VIA G. COMPAGNONI 26 - 20129 MILANO

